



Cona, inchiesta chiusa: calcestruzzo irregolare

La procura accusa 13 persone, il reato più grave legato al materiale usato
Non durerà i 100 anni previsti. Il pm Proto: sicurezza e stabilità garantite

di Daniele Predieri

Il Polo ospedaliero di Cona è nato male ed è cresciuto peggio: tutta colpa di un progetto esecutivo carente ed incompleto, cui negli anni si è tentato di rimediare con 5 perizie di varianti, facendo lievitare i costi dell'ospedale di oltre 25 milioni di euro, a fronte di un appalto da 137 milioni, 97 di denaro pubblico, 30 della concessionaria, in project financing, il consorzio Progeste. Ma, lavorando in fretta, per chiudere l'appalto di un ospedale in costruzione da 20 anni, gli errori si sono succeduti, i controlli non ci sarebbero stati o sarebbero stati eseguiti male. Si sintetizza così l'inchiesta su Cona che la procura di Ferrara ha chiuso in questi giorni, dopo oltre tre anni di indagini di carabinieri e guardia di finanza, notificando avvisi di fine indagine a 13 indagati, per reati - a vario titolo - di falso, abuso d'ufficio, omissione e truffa aggravata.

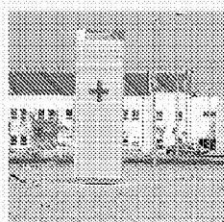
Tutti gli altri reati, eccessivamente roboanti, di cui si era venuti a conoscenza durante l'inchiesta sono caduti: l'associazione a delinquere tra i dirigenti tecnici pubblici e le imprese, la turbativa d'asta tra le imprese stesse e la maxi frode in forniture per il presunto calcestruzzo impoverito - mai riscontrato nelle perizie tecniche - che aveva gettato ombre sinistre su tutto il pasticcio di Cona. Tutto cancellato, anche i nomi di un'altra ventina di indagati per cui è pendente la richiesta di archiviazione, nell'atto di fine indagine depositato dai tre magistrati che l'hanno firmato, il pm Nicola Proto, Patrizia Castaldini e Barbara Cavallo. Si era trattato, allora, di ipotesi di reato preliminari, dettate da esigenze investigative iniziali, e nulla più. Restano però nell'atto giudiziario notificato in questi giorni ai 13 indaga-



ti e ai rispettivi avvocati, 18 capi di imputazioni divisi tra ruoli, funzioni e comportamenti tenuti dal 2007 ad oggi nella gestione del cantiere del polo ospedaliero. Sono soprattutto i «controllori» ad essere chiamati in causa: ex manager della sanità pubblica ferrarese, tra cui Riccardo Baldi e Marino Pinelli, e tecnici pubblici come Fulvio Rossi, Carlo Melchiorri, Giuliano Mezzadri, Giorgio Beccati.

Il reato più grave - non per la sua formulazione giuridica, ma per il motivo della contestazione - è l'abuso d'ufficio attribuito a Giuliano Mezzadri, Giorgio Beccati, Carlo Melchiorri, Andrea Benedetti, Fulvio Rossi, An-

Oltre una ventina le persone da archiviare



Gli indagati erano 34, ora sono rimasti 13. Per tutti gli altri, il gotha dell'imprenditoria delle costruzioni ferrarese ora si profila l'archiviazione. Archiviazione per i profili di turbativa d'asta che non poteva sussistere, e soprattutto di associazione a delinquere. Anche in questo caso non poteva esservi perché coloro che avrebbero dovuto far parte dello stesso gruppo (tra controllati, imprese, e controllori, i dirigenti pubblici) nelle intercettazioni litigavano sempre.



tonio Pellegrini e Ruben Saetti. Abuso d'ufficio - secondo l'ipotesi mossa dalla procura - per non aver controllato fornitura ed uso di calcestruzzo non idoneo per la costruzione delle strutture dell'ospedale, la cui durabilità prevista dai capitolati dovrebbe essere di 100 anni, non sarebbe stata garantita. Tutto ruota attorno a coefficienti che identificano il materiale: nel-

Insomma, il soggetto aggirato è l'azienda ospedaliera che ora potrebbe chiederne conto come parte lesa (nei processi che verranno) ai propri funzionari. Ma anche al presunto truffatore, la ditta fornitrice nella persona di Mario Colombini, ex amministratore di Calcestruzzi spa, che fornendo il materiale con una minor quantità di cemento avrebbe avuto un ingiu-



I lavori al polo di Cona. Dopo tre anni di indagine la procura ha chiuso l'inchiesta e indagato 13 persone. L'atto è firmato da tre magistrati: Nicola Proto, Barbara Cavallo e Patrizia Castaldini

la esecuzione di strutture di fondazione (pali e platee) e opere speciali (diaframmi) in alcuni punti della struttura - secondo le ipotesi d'accusa - è stato usato calcestruzzo con un coefficiente di tipo Rck 25 anziché Rck30 (previsto dal capitolato speciale di appalto). Ciò avrebbe consentito - secondo i tre pm - un ingiusto profitto a Progeste, per il minor costo di calcestruzzo fornito per un importo non accertato, comunque inferiore a 9.500 euro. Ma al di là di questo movente economico - criticato aspramente dai difensori - resta il gravissimo danno alla azienda ospedaliera che si è vista consegnare un'opera di interesse strategico la cui durabilità è certamente inferiore ai 100 anni in relazione all'ambiente di esposizione del calcestruzzo.

sto profitto con un maggior prezzo rispetto alla fornitura effettuata, per danni all'azienda ospedaliera di 116mila euro.

Ma la durabilità contestata del calcestruzzo, tuttavia, sottolinea la stessa procura per voce del pm Nicola Proto, interpellato come portavoce, non inficia affatto la sicurezza dell'ospedale. Sicurezza che era stata messa in discussione durante le indagini, testata con perizie tecniche articolate e carotaggi delle fondazioni. Ora, invece, carte alla mano, la procura afferma che l'uso del calcestruzzo fornito non incide affatto sulla resistenza degli edifici, ma come è previsto per strutture particolari come questa, non sarebbe garantita solo la durabilità dei 100 anni.

E allora? «Allora - spiega perentorio Proto - non c'è assolutamente pericolo sulla resistenza e sulla stabilità dell'ospedale, nei punti chiamati in causa dalla

consulenza dei nostri tecnici». Per spiegare meglio il concetto di durabilità citato nel capo di imputazione viene fatto un esempio banalissimo, ma comprensibile: è come se fosse stata venduta un'auto con gomme con una durata di 5 anni, che si consumano invece in metà del tempo. Da qui la truffa per i fornitori e abuso e omissione per chi doveva controllare. Al momento non vi sarà nessuna ripercussione, ma nel corso dei decenni, probabilmente, le strutture - e solo in quei punti indicati - necessiteranno di maggior manutenzione rispetto al dovuto. Fuori luogo, dunque, parlare di sequestro della struttura come si era ipotizzato da più parti durante le indagini, ipotesi per cui ad oggi non vi è il minimo presupposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA